Il sapere scientifico può essere una leva per rinnovare Roma

GIANNI ORLANDI*

A Roma siamo nel vivo della campagna elettorale, ma il livello del confronto stenta ad elevarsi ed il rischio è che i temi del dibattito saranno tutt'altro rispetto ai problemi veri della città, che, nondimeno, risulteranno elencati in modo notarile nei programmi di tutti i partiti.

È invece necessario porre rapidamente le condizioni per lo sviluppo di un confronto di idee, intelligenze, competenze, che sappia porre le basi per la costruzione di un programma innovativo per la città. Oggi i problemi di una metropoli come Roma sono complessi, molteplici ed interconnessi strettamente (si pensi per esempio al traffico, all'ambiente, alla salvaguardia del patrimonio artistico-archeologico, alla qualità dei servizi, al fenomeno inedito dell'immigrazione dai paesi del Terzo mondo); il che richiede un approccio complessivo al governo della città. La sfida è riuscire a mettere in moto una vera politica «democratica» di trasformazione e di rinnovamento. Per questo occorre sviluppare un programma che parta dai problemi reali e guardi non solo alle emergenze, ma alle implicazioni e al futuro.

La complessità e l'interdipendenza dei problemi di oggi richiedono un progetto complessivo che poggi su un'idea di città per Roma che tenga conto delle sue caratteristiche storiche, geografiche, istituzionali. Un'idea basata su un'inedita forma spazio-temporale rispondente alla destrutturazione degli spazi e dei tempi conseguente alle profonde trasformazioni tecnologiche in atto. Una nuova forma di città fatta preminentemente di relazioni tra le sue parti; un *network* che metta in comunicazione la società, le istituzioni, i luoghi della produzione e dei servizi.

Oggi, nella società dell'informazione, l'efficienza e le potenzialità del sistema dipendono sempre più dalla forza e dall'intensità delle relazioni che si riescono a stabilire fra le sue varie parti. Occorre dunque un approccio complessivo. L'immagine suggestiva e, allo stesso tempo, fredda della città cablata non è altro che una rappresentazione della città non più soltanto come un insieme di muri e di spazi, ma piuttosto come un insieme di relazioni, che recuperi il significato originario e la ragione stessa della nascita e della costruzione delle città. E allora il centro storico con il suo patrimonio artistico e archeologico unico al mondo, il sistema direzionale orientale, le periferie, i luoghi della produzione e dei servizi, i centri della ricerca e della scienza possono costituire un insieme armonico, un ambiente funzionale e vivibile e non una città vetrina o museo, né luogo di emarginazione.

Base per un tale disegno è la costruzione di una fitta rete di comunicazione che non è fatta solo di canali fisici come strade e ferrovie, ma soprattutto di connessioni telematiche che consentano di far viaggiare in modo efficiente le informazioni attraverso tutta la città. E quindi un rete di telecomunicazioni ad elevata capacità (una rete di fibre ottiche) in grado di far arrivare in casa di ogni cittadino non soltanto le tradizionali comunicazioni telefoniche, ma anche altri servizi (richiesta di certificati, di estratti conto, accesso a banche dati, ecc.) che possono contribuire a migliorare notevolemente la qualità della vita. Ne risulterebbe, ovviamente, un beneficio non trascurabile anche per il traffico cittadino.

La costruzione di un programma innovativo di tal genere richiede l'apporto del mondo della cultura ed in modo particolare dell'intellettualità tecnico-scientifica. Roma è particolarmente ricca di cervelli e di centri di ricerca di eccellenza in vari settori. Eppure finora non si sono avute ricadute significative sulla qualità della vita della città. Il problema è sensibilizzare e far scendere in campo tali forze. L'idea può essere quella di creare un inedito laboratorio scientifico collettivo, un'area generale di ricerca che faccia della presenza quantitativamente ampia dei saperi a Roma, della varietà e dell'interdisciplinarietà un punto di forza attraverso la creazione di uno spazio fisico e concettuale da attrezzare e collegare con strumenti ed infrastrutture diversi. Ciò, alle soglie del 2000, farebbe di Roma una capitale della scienza oltre che della cristianità e dell'arte.

In questo quadro ha senso parlare dei vari progetti proposti negli ultimi anni, i quali risulterebbero collocati in un disegno unitario: lo Sdo che non può ridursi soltanto ad un semplice spostamento di pezzi di città, ma può costituire il punto di raccordo tra le periferie e il centro storico, il catalizzatore per l'inesco della costruzione della città globale; il centro congressi che inserisca sempre più la città nel circuito scientifico internazionale; il centro espositivo-turistico che faciliti i contatti con realtà produttive avanzate; il museo della scienza che utilizzi le nuove tecnologie dell'informazione e dell'immagine per mettere in evidenza ed esaltare la storia, gli obiettivi, le potenzialità di sviluppo della città; il polo tecnologico, cioè un'area attrezzata che favorisca l'interazione tra ricerca e produzione; il centro della comunicazione e dello spettacolo che dalla interazione dei centri di produzione cinematografica e televisiva con i centri di ricerca nei settori delle tecnologie elettronico-informatiche qualifichi maggiormente la produzione nazionale e favorisca l'emergere di nuove espressioni artistiche; un laboratorio sul campo, unico a mondo, per lo studio, il restauro e la conservazione dell'immenso patrimonio artistico ed archeologico.

Un tale disegno richiede una cultura politica ed amministrativa di tipo nuovo, che non abbia come obiettivo quello di perseguire interessi affaristici o di parte, ma di riuscire a coinvolgere tutte le energie disponibili a confrontarsi con il compito della ricostruzione della città.

*(Direttore della Casa della Scienza e dell'Innovazione)

Lo scandalo che ha colpito la più grande banca italiana presenta molti aspetti contraddittori sui quali il popolo italiano avrebbe diritto di vedere chiaro

I troppi misteri della Bnl

Cara *Unità*, ho letto molto e molto ascoltato nei giorni scorsi per farmi un'idea di quello che era successo e succedeva alla Banca Nazionale del Lavoro: per poco non sono diventato schizofrenico.

Riassumo brevemente, infatti, le cose che ho letto e sentito:

a) Gli Stati Uniti, magari attraverso i loro servizi segreti, erano interessati a fare avere armi all'Irak contro l'Iran; no, gli Stati Uniti, attraverso l'Fbi, sono intervenuti per far cessare lo scandalo del finanziamento al traffico.

b) Israele era interessato a fare avere armi all'Irak contro l'Iran e la Siria; no, Israele era interessato a far cessare il traffico verso un Paese arabo.

c) La massoneria (leggi P2), magari attraverso Francesco Pazienza, c'entrava nel traffico d'armi; no, il Francesco Pazienza in questione era un omonimo e, anzi, la massoneria ha colto l'occasione dello scandalo per attaccare il governatore della Banca d'Italia che avrebbe vigilato con poca cura.

d) Lo scandalo (come troppi scandali) colpisce il Psi, cui tocca, per lottizzazione, la presidenza della Bnl; no, il Psi è contento perché il presidente della Bnl era un avversario interno di Craxi: e chi tocca i fili muore.

e) Il presidente della Bnl, Nerio Nesi, era fino a prova contrana un galantuomo distratto; no, era un teonzzatore e un protagonista pratico della lottizzazione, fino al giorno in cui, come responsabile dell'Ufficio credito del Psi, gli toccò di proporre se stesso alla presidenza della maggiore banca italiana.

f) Il ministro del Tesoro Guido Carli è intervenuto senza commuoversi per fare pulizia; no, Carli si è calato le braghe accettando ancora una volta i metodi della lottizzazione e, vista la buona prova già data, ancora una volta ha accettato un presidente socialista alla Bnl.

g) La voragine finanziaria sarà superiore ai 4000 miliardi; no, potrebbe anche non esserci se l'Irak pagherà regolarmente i suoi debiti (e se non pagasse, la colpa sarebbe di alcune navi da guerra che gli sono state promesse e mai consegnate; no, adesso l'Italia, vorrebbe consegnargliele ma l'Irak non le vuole più).

h) Il Partito repubblicano adesso è riuscito a mettere un suo uomo al posto del direttore della Bnl, dove prima c'era un dc; no, il Pri protesta fieramente perché non vuole che si consideri assorbita così la sua quota di lottizzazione, che gli dà diritto invece anche alla presidenza del Banco di Sicilia.

i) Si scrive Irak o Iraq?

L'unica cosa certa sembra essere che i crediti all'Irak sono stati concessi a tassi incredibilmente bassi. Se ne deduce che possano esserci state delle tangenti. A vantaggio di chi, posso immaginare, magari con l'aiuto delle vignette di Elle Kappa.

Ed è anche certo che le perdite le pagherà il popolo italiano (magari, in particolare, i pensionati: se è vero, come pare, che intanto l'Inps comincerà a tirare fuori 400 miliardi per la ricapitalizzazione della Bnl, della quale - non lo sapevo - era autorevole azionista).

rag. Ersilio Ramatto. Milano

Il Sindaco di Teramo dica una parola ai Vigili

Caro direttore, sono handicappato in quanto mancante di arto inferiore sinistro. Mi trovo per questioni di lavoro nella provincia di Teramo e frequentemente vado in città per uffici.

Purtroppo, ogni volta, ho forti problemi per parcheggiare l'auto datami a disposizione della ditta per svolgere il mio lavoro. (Auto, naturalmente, con il cambio automatico).

Il 15, dopo che per l'ennesima volta avevo trovato tutti occupati i posteggi riservati a portatori di handicap, (io ne ho trovati solo 2 ma mi è stato detto che ce ne sono 4) ho dovuto lasciare l'auto in divieto di sosta.

Nonostante avessi esposto il contrassegno speciale è la macchina non costituisse intralcio al traffico, al ritorno ho trovato la contravvenzione.

Vista la precarietà dei parcheggi normali e di quelli riservati alle persone con «capacità di deambulazione sensibilmente ridotta», detentrici dello «speciale contrassegno», chiedo al Sindaco di Teramo una maggiore sensibilizzazione degli organi di Vigilanza.

Imer Simonini. Carpi (Modena)

«Facciamo sapere a piena voce come è il mondo occidentale...»

Cari compagni, non dobbiamo scordarci che combattere il capitale, le sue leggi, stare in una società di mercato dove i valori sociali della vita vengono calpestati ogni giorno, tutto ciò è voluto dire lotte, sacrifici, morti per le piazze, sui luoghi di lavoro per il supersfruttamento; e che le contraddizioni di questa società hanno portato e portano alle guerre.

Oggi riecheggia il razzismo: uomini e donne di altri Paesi vengono presi come schiavi, fatti lavorare nelle peggiori condizioni, emarginati, malpagati, costretti a subire soltanto perché il loro colore della pelle è diverso.

Queste cose succedono nell'Italia libera, democratica, pluralista. Dove i giudici che si permettono di andare a fondo nelle inchieste vengono lasciati soli dallo Stato e uccisi dalla mafia. Dove a personaggi come Ligio Gelli si permette di girare l'Italia, con la scorta a spese dello Stato, in lungo e in largo. Fascista repubblichino che oltretutto durante la Resistenza ha avuto la fortuna di trovare uomini clementi.

Profitti, deregulation, smantellamento, dello stato sociale, minori diritti ai lavoratori questi sono i valori della nostra classe dirigente. Facciamo dunque sapere a piena voce come è il mondo occidentale nella realtà; non facciamoci prendere la mano dalle mode. Oggi dovremmo cancellare la nostra storia?

Marco Vettori. Pistoia

L'educazione fisica e l'interscambio culturale

Cara redazione, l'educazione fisica può oggi essere considerata come una scienza il cui compito è di indurre delle positive modificazioni fisiologiche e biochimiche nell'organismo. Questo importante obiettivo si potrà raggiungere solo se l'educazione fisica italiana incomincerà a dedicare grande attenzione alla ricerca scientifica internazionale, in modo da rendere realistica la possibilità di una prescrizione individuale dell'esercizio fisico (tipo, intensità, durata, frequenza, quantità).

Anche se la conoscenza sofisticata degli effetti dell'esercizio fisico nell'organismo umano non è che una delle molte variabili che intervengono nella promozione della salute, essa tuttavia è essenziale e deve essere posseduta, soprattutto quando una disciplina si pone come obiettivo quello di entrare nell'arena dei problemi della salute pubblica.

L'educazione fisica è per sua natura una materia interdisciplinare, però con un unico legale titolare, e di frontiera: deve nutrirsi di pedagogia, di biomeccanica, di psicologia, di didattica, di biochimica, di fisiologia ecc.

Ma è proprio vero che la fisiologia e la biochimica dell'esercizio fisico, che costituiscono esempi vistosi di una cultura del progresso scientifico e discipline cruciali per un corretto programma di promozione della salute, sono entrate nell'armamentario operativo dell'educazione fisica italiana? Direi di no, ma lo dico con dispiacere e con un po' di rabbia pensando a come, in Italia, la classe politica responsabile della sanità e della pubblica istruzione non si sia mai adoperata per fare del professore di educazione fisica uno strumento importante per la salute pubblica e per l'educazione sanitaria dei cittadini.

Comunque dal canto loro gli insegnanti non dovrebbero rimanere completamente passivi, ma attraverso i canali più opportuni dovrebbero chiedere ciò che è loro dovuto a salvaguardia della loro professione; per esempio l'attivazione dell'interscambio culturale con il mondo internazionale della ricerca scientifica di base nell'area dell'esercizio fisico. Solo in questo modo sarà possibile contribuire fattivamente anche in Italia alla costruzione di un sistema orientato alla razionalità scientifica dell'uso dell'esercizio fisico in medicina e nella società.

prof. Ginetto Bovo. Castagnaro (Vr)

Quel che succede quando il paziente vuole cambiare ospedale

Gentile redazione dell'*Unità*, poniamo insieme, a chi di competenza, un problema pratico con questa lettera? Eccola:

Al ministro della Sanità, on. De Lorenzo.

Vuole per cortesia intervenire dall'alto a modificare un comportamento piccino e irresponsabile dei nostri ospedali? Quello di non accompagnare l'ammalato, al momento delle sue dimissioni volontarie, con la documentazione (fotocopia da pagarsi) di tutto quanto è stato constatato e fatto in quell'ospedale su di lui.

Alla richiesta si risponde un «no» secco e offeso: dal momento che ha firmato per andarsene, i documenti non li può avere se non dopo che...

Perché? Sono le più svariate possibili le buone ragioni per trasferirsi ad altro ospedale: vicinanza al medico di famiglia, fiducia o anche sfiducia, vicinanza alla famiglia propria o dei propri genitori o di amici ben disposti ecc. ecc. È giusto l'obbligo della firma per l'identificazione esatta dei periodi di responsabilità competente, ma molto ingiusto, nei riguardi del paziente e dei sanitari che proseguiranno le cure, il rifiuto della documentazione. Pericoloso e irresponsabile, ripeto.

Buona norma, invece, sarebbe l'indicazione sui documenti, inoltre, e in modo leggibile, del nome e cognome del sanitario o dei sanitari con tanto di numero telefonico completo di interno che ha o hanno seguito il paziente dall'ingresso in Pronto Soccorso e/o in corsia, così da poter fare uso di quel meraviglioso strumento che è il telefono, e ciò a beneficio del paziente e della dignità della professione medica sia sotto il profilo umano che meramente organizzativo. Un po' di orgoglio nel sapersi organizzare ci vorrebbe. E pensare che dovrebbe bastare il: «amo il prossimo mio come me stesso»!

Molti condivideranno questa mia lettera anche fra i sanitari, ma nessuno comincia per primo perché primo non vuol esserlo, per infiniti motivi buoni e cattivi. Lei è il capo, il n. 1, dia lei il via al buon senso.

Antonio Francesco Sarni. Cernusco S/Naviglio (Milano)

«Ancora una volta siamo stati diversi. Grazie»

Cara *Unità*, due righe solo per dirti quanto sia stato bello leggere l'editoriale di Michele Serra apparso il 25 agosto scorso a proposito della «conquista» di Nettuno. Mentre tutti gli altri organi d'informazione celebravano la grandezza tecnologica della nostra era, noi abbiamo voluto e trovato il modo per far riflettere i lettori sul nostro piccolo grande pianeta Terra. E questo, secondo me, con un articolo di grande intensità e lirismo che, credo, non possa non aver commosso e coinvolto chi leggeva, per portarlo a riflessioni ben più alte di meri «calcoli da computer».

Ancora una volta siamo stati diversi. Grazie.

Daniela Gentili. Ancona

Per una lotta a fondo contro il sottosviluppo culturale

Cara *Unità*, il Partito per parlare a noi giovani dovrebbe affrontare di petto il sottosviluppo culturale che ci opprime e che, per le generazioni cresciute nel benessere, è particolarmente stridente con ciò che potrebbe essere.

Queste battaglie non le può certo fare chi ha speculato sul fatto che l'ignoranza è funzionale a un potere che non vuol rendere conto del proprio operato.

Inoltre una strategia di crescita culturale di massa si sposa con la costruzione di un modello di sviluppo a minor impatto ambientale.

Vittorio Rossi. Roma

«A qualsiasi sindacato, ma ad uno soltanto»

Caro direttore, in riferimento al caso di Giancarlo Falcone, leader genovese del Comitato Macchinisti Uniti, la Segreteria Filt Ligure precisa:

1) Falcone ci ha comunicato già a fine '88 la sua decisione di dimettersi dalla Cgil e di avere in proposito inviato formale disdetta alla Direzione Compartimentale delle Fs. Egli non è stato quindi espulso ma è, per sua libera scelta, dimissionario.

2) L'Esecutivo nazionale della Filt non ha espulso nessuno ma ha chiesto, sulla base delle norme statutarie che regolano la vita dell'Organizzazione, che le Filt periferiche valutino la posizione di quei compagni che, avendo con atto notarile del 18/7/89 costituito il Coordinamento Macchinisti Uniti, hanno di fatto fondato un nuovo sindacato, che intende essere un soggetto contrattuale, che autonomamente negozia con le controparti e promuove iniziative di lotta.

3) La Filt genovese non ha risposto alle indicazioni dell'Esecutivo in modo burocratico ma politicamente, con la decisione di «azzerare» l'iscrizione alla Cgil di tutti i macchinisti e di procedere, con una grande discussione individuale e collettiva, alla reiscrizione di quanti si riconoscono nella Cgil. Questa è una scelta coraggiosa e faticosa ma di grande valore democratico (già praticata nella stazione di Sampierdarena e a Rivarolo), perché l'iscrizione al sindacato deve rimanere una scelta volontaria. Chi si iscrive alla Cgil sa che essa ha, come qualsiasi organizzazione seria, delle norme e delle regole di funzionamento cui occorre attenersi.

È ben libero quindi Falcone di aderire a qualsiasi sindacato - ma deve essere chiaro -ad uno soltanto.

Ci auguriamo che la stragrande maggioranza dei macchinisti iscritti alla Cgil riconfermi la fiducia nella più grande organizzazione sindacale italiana e che i non iscritti ritengano giusto questo momento per ritrovarsi uniti con tutti gli altri ferrovieri nella Filt-Cgil e con tutti gli altri lavoratori nella Cgil.

Guido Fassio. Segreteria comprensoriale Filt-Cgil

Vi prego di aiutarmi a imparare l'italiano

Cara *Unità*, sono armena. Vivo a Erevan. Amo molto l'Italia e gli italiani. Conosco la storia del popolo italiano, ma purtroppo non ne conosco la lingua per poter conoscere più da vicino i giorni passati, attuali e futuri dell'Italia. Vi prego di aiutarmi a proposito dello studio della lingua italiana, indicandomi la strada e le possibilità esistenti. Contemporaneamente voglio esprimere la mia profonda riconoscenza e il mio sincero ringraziamento a tutto il popolo italiano per l'immenso aiuto, per l'attenzione e la simpatia che ha dimostrato e dimostra per tutto il popolo armeno.

Un profondo inchino con rispetto.

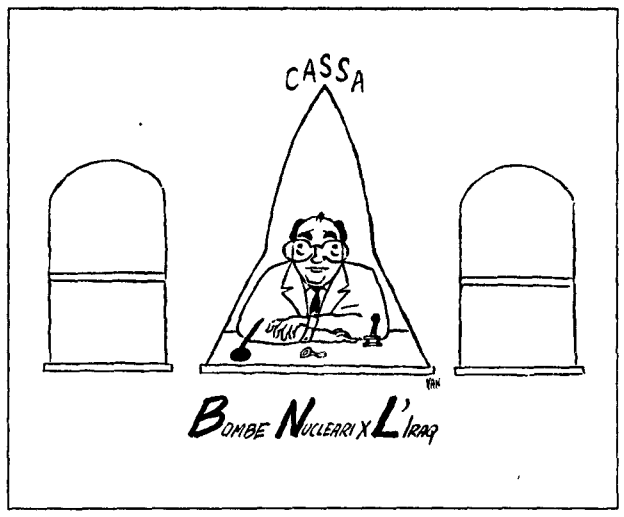
Asnik Ghevorkian. ul. Dgiaparidze I per. d.3, kv.3 - Erevan 44 - Assr (Urss)

Chi può aiutare questo collezionista di «Tango?»

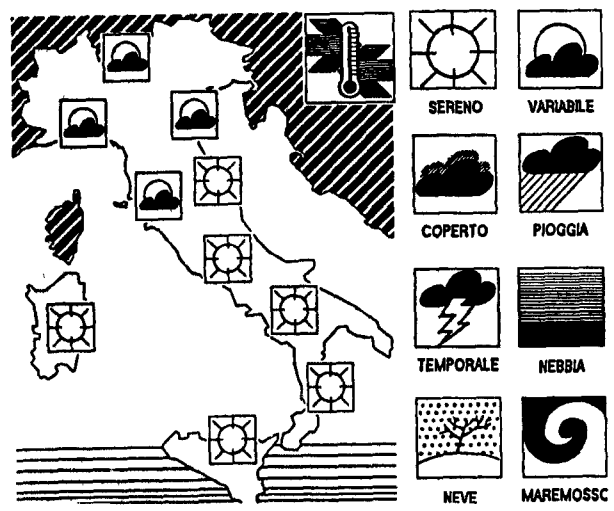
Cara *Unità*, mancando alla mia collezione di «Tango» il n. 29 del 29 settembre 1986, se qualche compagno o lettore ne avesse copia, gradirei riceverlo, ovviamente a pagamento.

Gianni Martinetti. Via Dante 10 Cavallirio (Novara)

WEEKEND DI VANNINI



CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. La situazione meteorologica sulla nostra penisola è ora controllata da un'area di alta pressione atmosferica che comprende oltre l'Italia anche il bacino centrale del Mediterraneo. La moderata circolazione di correnti instabili di provenienza nordoccidentale è in fase di graduale attenuazione e interessa solo con modesti fenomeni le regioni settentrionali e quelle adriatiche.

TEMPO PREVISTO. Sulle regioni settentrionali e sulla fascia adriatica centrale condizioni di tempo variabili caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole maggiori prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura tende generalmente ad aumentare.

VENTI. Deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI. Generalmente calmi o poco mossi tutti i mari italiani.

DOMANI. Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sono possibili addensamenti nuvolosi temporanei specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	11	27	L'Aquila	11	23
Verona	15	27	Roma Urbe	14	28
Trieste	18	23	Roma Fiumic.	15	25
Venezia	17	24	Campobasso	15	24
Milano	13	27	Bari	13	25
Torino	12	26	Napoli	15	28
Cuneo	14	24	Potenza	12	23
Genova	16	23	S. M. Leuca	17	26
Bologna	16	28	Reggio C	19	27
Firenze	14	26	Messina	22	27
Pisa	14	25	Palermo	20	27
Ancona	–	–	Catania	17	31
Perugia	12	25	Alghero	18	28
Pescara	13	27	Cagliari	19	30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14	22	Londra	17	21
Atene	18	28	Madrid	15	30
Berlino	13	18	Mosca	7	16
Bruxelles	11	23	New York	17	24
Copenaghen	9	16	Parigi	18	22
Ginevra	12	22	Stoccolma	11	15
Helsinki	9	14	Varsavia	3	16
Lisbona	16	27	Vienna	14	23

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12.
Ore 8,00: Musica con Italia Radio; 8,30: Venezia: la sorpresa venuta dall'Oriente; 9,00: Rassegna stampa; 9,30: La catena umana antirazzista in Puglia; 10,00: Partiamo da Roma. Intervengono G. Bettini e A. Cederna; 11,00: Genova: in diretta dalla Festa servizi ed interviste.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90 950, Ancona 105.200, Arezzo 99.800, Ascoli Piceno 92 250 / 95.250; Bari 87.600, Belluno 101 550; Bergamo 91 700, Biella 106 600; Bologna 94 500 / 87 500, Catania 105 250, Catanzaro 104 500, Chieti 106 300; Como 87.600 / 87 750 / 96 700, Cremona 90.950, Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700, Firenze 87 500 / 96 600, Foggia 94 600, Forlì 107 100; Frosinone 105.550; Genova 88 550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88 200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105 300; Latina 97 600; Lecco 87.900; Livorno 105 800 / 93 400, Lucca 105 800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102 200; Massa Carrara 93.400 / 102.550, Milano 91 000, Modena 94.500, Monfalcone 92.100, Napoli 88 000; Novara 91 350; Padova 107 550; Parma 92 000; Pavia 90.950; Palermo 107 750, Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700, Pesaro 96 200, Pescara 106 300, Pisa 105 800 / 93 400, Pistoia 87 600, Ravenna 107 100; Reggio Calabria 89 050; Reggio Emilia 96 200 / 97 000, Roma 94 900 / 97 000 / 105 550, Rovigo 96 850, Rieti 102.200, Salerno 102 850 / 103 500, Savona 92 500, Siena 94 900, Teramo 106 300, Terni 107 600, Torino 104 000, Trento 103 000 / 103.300, Trieste 103 250 / 105 250; Udine 96 900, Verese 96.400, Viterbo 97 050

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c c p n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 – Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma